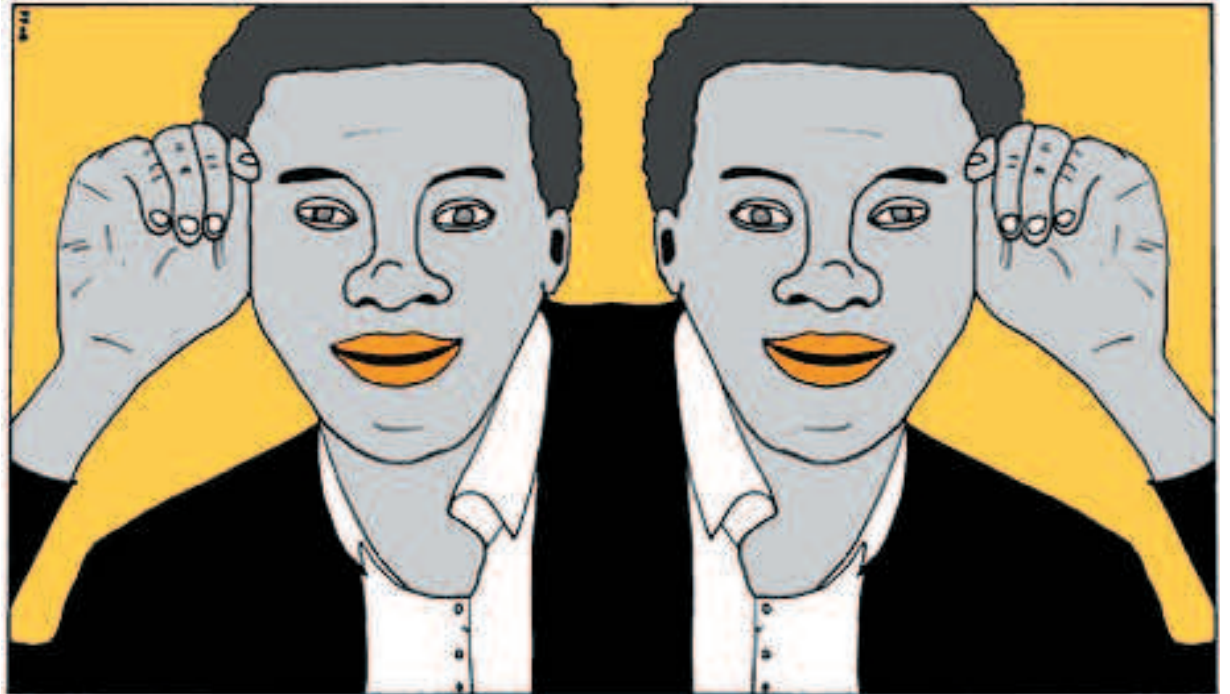


## «Qualcuno di noi verrà ammazzato ed allora ci si accorgerà che esistiamo»

«Pensavo di trovare in Italia uno spazio di vita, una ventata di civiltà che mi permettesse di vivere in pace e di coltivare il sogno di un domani senza barriere né pregiudizi. Invece sono deluso. Avere la pelle nera in questo paese è un limite alla convivenza civile. Il razzismo è anche qui: è fatto di violenze quotidiane con chi non chiede altro che solidarietà e rispetto. Noi del terzo mondo stiamo contribuendo allo sviluppo del vostro paese, ma sembra che ciò non abbia alcun peso. Prima o poi qualcuno di noi verrà ammazzato ed allora ci si accorgerà che esistiamo». (Masslo al Tg2, alcuni giorni prima di essere ammazzato)



Disegno di Francesco Feola

# Jerry Masslo, 20 anni «immobili» di schiavitù delle braccia nere

Il 24 agosto 1989 il delitto che sembrò far riflettere l'Italia sulla piaga del razzismo e dello sfruttamento. Ma che invece è diventato la «prima pietra» di una serie lunghissima di violenze e spedizioni punitive

### La storia

ALESSANDRO LEOGRANDE

inchieste@unita.it

Vent'anni fa, in quella calda estate che precedette la caduta del Muro di Berlino, il barbaro omicidio di Jerry Masslo produsse uno spartiacque nella percezione del razzismo e del «lavoro migrante» in Italia. Un fremito scosse il paese. Il 28 agosto i funerali furono trasmessi dalla Rai; il 20 settembre in Terra di Lavoro fu organizzato il primo sciopero «nero» contro i caporali legati alla camorra; il 7 ottobre un corteo di oltre 200 mila persone sfilò per le strade di Roma. Dopo l'assassinio sorsero e si moltiplicarono le prime associazioni antirazziste e si arrivò, nel 1990, alla legge Martelli sull'immigrazione. Da allora altre leggi (non sempre miglio-

### Il personaggio Sudafricano di Pretoria ucciso per rapina



Trent'anni, sudafricano. Era arrivato in Italia nel 1987 dopo aver perso una figlia di sette anni ed il padre, entrambi uccisi in una manifestazione contro il regime razzista di Pretoria. Sperava di partire per il Canada. Invece morì a Villa Literno, in un casolare di via Gallinelle, nella notte tra il 23 e il 24 agosto del 1989, durante un'aggressione a scopo di rapina.

ri) sono state promulgate fino alle nefandezze del recente «pacchetto sicurezza», mentre l'universo degli immigrati in Italia è profondamente mutato. Vista da questa prospettiva, il 1989 può apparire un'epoca lontana. Eppure non lo è, perché dopo la morte di Jerry Masslo altri braccianti stranieri sono stati uccisi come lui.

**Le nostre campagne** si sono globalizzate. Da Villa Literno a Castelvoturno, da Orta Nova a Cerignola, da Vittoria a Sabaudia. Laddove i lavori di raccolta agricola si fanno più duri, e le paghe scendono ben al di sotto di quello che eufemisticamente può essere definito «sottosalario», gli italiani non ci sono più. Ai cafoni di un tempo, pugliesi, lucani, siciliani, si sono sostituiti altri cafoni. Dapprima i braccianti neri e maghrebini. Poi anche quelli dell'Europa dell'Est. La forza lavoro nelle nostre campagne si è globalizzata in un modo tale che quando Masslo venne ucciso era appena intuitibile. Ma nella seconda metà degli an-

ni novanta del Novecento e nei primi anni del XXI secolo la mutazione antropologica del bracciantato è diventata sempre più tumultuosa. Tuttavia, pur cambiando le lingue e i paesi di provenienza, non è mutato di una sola virgola il modo di lavorare, né i rapporti di forza che lo regolano. A smistare e inquadrare i braccianti nei campi sono ancora i caporali, a volte italiani, altre volte stranieri, con la loro tracotanza ben voluta dagli im-

### La legge dei caporali Ha resistito ad ogni mutamento di etnia e di trasformazione

prenditori agricoli che intendono calmerare il costo del lavoro. I braccianti vengono pagati meno di 20 euro al giorno per 10-12 ore di lavoro in condizioni disumane. E la spirale di degrado, violenza, sottomissione continua ben oltre l'orario di lavoro nei ca-